

■ CROTONE Nel mirino i forti ritardi accumulati dall'azienda sanitaria pitagorica «A rischio il progetto Cisas del Cnr»

Apposita interrogazione delle parlamentari Corrado e Barbuto dell' M5S

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «In settimana sarà depositata in Senato una interrogazione che chiede conto al ministro Speranza dell'incapacità o, peggio, della volontà dell'Asp Crotone, non contrastata dagli Uffici superiori, di far fallire un importante progetto del Centro internazionale di studi avanzati su ambiente, ecosistema e salute umana (Cisas), che avrebbe dovuto coinvolgere, oltre ai Siciliani di Augusta/Priolo e Milazzo, anche il Sin di Crotone, svolgendosi nel triennio 2016-2019». E' quanto comunica-

no le parlamentari del Movimento 5 stelle elette a Crotone, Margherita Corrado ed Elisabetta Barbuto, denunciando i ritardi nelle risposte da parte del direttore generale facente funzioni dell'Asp pitagorica, Maria Pompea Bernardi. Ricordano le parlamentari pentastellate che si tratta di «un progetto finanziato dal Cipe e dal Cnr finalizzato, nell'insieme, a sviluppare una complessa azione di ricerca scientifica tesa

alla comprensione dei fenomeni di inquinamento ambientale multi-elemento e del loro impatto sull'ecosistema e la salute umana, nell'ottica sia del contrasto degli effetti avversi dell'inquinamento sia della prevenzione primaria».

Un progetto che parte «dalla documentata presenza, nel sito, di alte concentrazioni di metalli pesanti e dai risultati di alcuni studi epidemiologici con disegno ecologico che hanno mostrato (oltre ad un eccesso della mortalità per tumori renali nei maschi e nelle femmine, e nelle donne per le malattie dell'apparato genito urinario e per insufficienza renale) una maggiore incidenza di eventi cardiovascolari. Basandosi sulla misura di marcatori biologici e indicatori di rischio, il progetto Cisas-Crotone avrebbe dovuto concernere la «Valutazione di biomarcatori cardiovascolari nelle aree dei siti inquinati di Crotone» e usare come fonte di campionamento l'elenco degli assistiti dell'Asp Crotone, coinvolgendo 300 soggetti in prevenzione primaria cardiovascolare dai 40 ai 70 anni, di cui 150 selezionati a Crotone e 150 extra Sin, nei Comuni di Cutro e Isola». Alla Corrado ed alla Bar-



Da sinistra: Elisabetta Barbuto e Margherita Corrado

buto, risulta che «l'Asl di Crotone ha manifestato ufficialmente la volontà di partecipare al progetto Cisas solo il 7 luglio 2017 e il parere favorevole del Comitato Etico Centro Calabria è stato rilasciato il 20 luglio successivo; l'autorizzazione dell'Asp è del 1° febbraio 2018 e una convenzione per l'esecuzione dello studio è stata in fine stipulata, tra l'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr, con sede a Pisa, e la stessa Asp, il 13 marzo

2018. Le attività operative spettanti all'Asp, però, non sono partite e nonostante che l'IFC di Pisa, dopo mille vane sollecitazioni, abbia scritto, da ultimo, l'8 agosto 2019, minacciando la risoluzione del contratto ma dicendosi comunque disponibile a semplificare le attività previste in considerazione del gravissimo ritardo, il direttore generale facente funzioni Bernardi non ha ritenuto di rispondere a quella missiva. Ad oggi è si-

lenzio anche rispetto all'invito ultimativo del 7 ottobre, da parte dello stesso IFC-Cnr, ad avviare l'attività prevista entro e non oltre il 30 ottobre scorso, ormai abbondantemente trascorso, pena l'assunzione di «provvedimenti a tutela dell'istituzione, del progetto e dei ricercatori coinvolti». Per le due parlamentari, poi, devono aggiungersi anche le «difficoltà» del dottor Tallarigo, direttore di Anatomia Patologica dell'ospedale «San Giovanni di Dio», dov'è allocato il Centro operativo regionale del Registro nazionale dei Mesoteliomi, a vedere garantita l'operatività del C.O.R. dopo le dimissioni dell'unico addetto, lacuna alla quale la direzione generale vorrebbe fare fronte con un amministrativo, non dipendente, disponibile solo fuori dall'orario lavorativo e dunque in regime di straordinario, siamo costretti a prendere atto che la salute dei cittadini, in spregio alle garanzie costituzionali, non conta e che l'auspicata bonifica del SIN dovrà rimuovere anche un gravissimo inquinamento delle coscienze, le cui responsabilità sono spesso ben radicate nel sistema clientelare che vige sul territorio».

Dedicato
alla questione
dell'allarme
ambientale